

L'Europa ha gli strumenti per agire serve un piano contro il caro-energia

ISPETTO ALLE PASSATE CRISI DEL GREGGIO ORA ESISTE L'UNIONE. CHE DEVE DIMOSTRARE DI AVERE UN RUOLO

È importante che sul varo delle cosiddette "accise mobili" si stia determinando una possibile convergenza tra il Governo e l'opposizione. Più che per l'innovazione in sé, che pure è importante, la convergenza sulla revisione potrebbe essere esemplificativa del modo in cui reagire alle difficoltà conseguenti al conflitto israelo - americano contro l'Iran. Utilizzare l'aumento dell'Iva, derivante dai rincari dei carburanti, per ridurre le accise di benzina e gasolio è anche un modo per portare un minimo di razionalità in un settore in cui, anche per stratificazioni storiche, coesistono diverse imposte con una rispettiva "ratio" che tra di loro si potrebbe considerare collidente.

SEGNALI DI MITIGAZIONE

I problemi che possono accrescersi se non si avranno segnali di mitigazione della guerra i quali lascino intravedere l'ipotesi almeno della sospensione, sia pur limitata, delle ostilità impongono che si adottino tutte le misure che contrastino il peggioramento della condizione economica di famiglie e imprese. Nel nostro caso, non vi sarebbe una modifica dell'"imposta comunitaria" qual è l'Iva, perché si agirebbe, non sulla sua struttura, bensì solo sull'extra gettito che essa produrrebbe, dunque non si dovrebbe porre il problema della preventiva autorizzazione della Commissione Ue. Ma la menzione di quest'ultima allarga il discorso sul "che fare". In occasione delle passate crisi energetiche, da quella lontanissima degli anni settanta del Novecento a quella del 2022 quando i prezzi dell'energia raggiunsero punte massime, si è sempre pensato a misure di contrasto, magari solo in parte attuate. Ricordando il primo shock petrolifero del 1973 e il secondo del 1979 il pensiero che sorge spontaneo è che oggi, rispetto ad allora, vi è l'Unione europea la quale, pur essendo stata incapace finora di svolgere nel campo della politica internazionale di fronte alle crisi geopolitiche una funzione non dico leaderistica, ma almeno di presenza attiva, adesso sul terreno economico, che è quello in cui dispone di mezzi, è chiamata a una controprova. Nell'ultima crisi dell'energia si progettarono acquisti unitari dei carburanti, modifiche nella scelta dei fornitori, fissazione di price-cap per il petrolio ed altre misure: un insieme in parte attuato, in parte rimasto nel dibattito, in particolare per la stretta correlazione con la guerra in Ucraina e con il ruolo di particolare fornitore della Russia. Le misure realizzate o no sono state viste, nel complesso, come non contraddittorie, anzi coerenti con la transizione ecologica da condurre con interventi strutturali. Adesso, per la sua straordinarietà, sarebbe il momento di un piano organico dell'Unione per fronteggiare il deciso innalzamento del prezzo del petrolio e del gas. Certamente, il "primum movens"

è l'aspetto politico, dal momento che una de-escalation delle ostilità porterebbe all'allentamento o al superamento delle chiusure e delle scelte politiche che gravano sul trasporto e sul prezzo finale dei fattori energetici. E naturalmente, l'allentamento in questione è auspicabile di per sé, per le tante vite che sono travolte, soprattutto per i bambini. Poi, però, viene l'aspetto economico. Nel segno di uno stretto raccordo tra i Paesi dell'Unione, o almeno della zona-euro e con il ricorso anche a soluzioni finanziarie che si fondino pure su debito comune - in passato, in collegamento con il Covid, si pensò all'impiego del Meccanismo europeo di stabilità in materia sanitaria, anche se si riscontrarono visioni alternative - l'Unione, con una scelta unitaria dei rapporti per gli approvvigionamenti energetici, deve dimostrare l'esistenza in vita. Ci si può anche spingere fino all'ammissione di deroghe al pur nuovo Patto di stabilità? Non è una ipotesi "a priori" bandita, benché trascini con sé una serie di altri problemi. Naturalmente, occorre ribadirlo, si tratta di agire secondo logiche, rispettivamente di prevenzione e di contrasto: è possibile che tutto si esaurisca con la prima? Non si dovrebbe poter escludere anche se siamo passati dai 4/5 giorni di durata dell'attacco stimata da parte degli Usa alle 4/5 settimane per non parlare di ipotesi ben più lunghe, se non indefinite, come si potrebbe ricavare dalla dichiarazione del presidente della repubblica islamica Pezeshkian: «Non ci arrenderemo mai».

LA DE-ESCALATION

Su questo giornale sono state ampiamente indicate le condizioni che potrebbero imprimere una svolta nel conflitto riguardanti gli Usa, la Cina, la Russia. Oggi verificheremo le reazioni dei mercati dopo il ribadimento, da parte di Trump, della necessità di una capitolazione totale da parte iraniana. La persistenza di volatilità o di andamenti coerenti negativi delle quotazioni direttamente o indirettamente legate al petrolio potrebbe essere un altro fattore che spinge alla de-escalation. Intanto, è bene seguire l'"estote parati", essere cioè pronti, avendo attuato in materia energetica, la più sensibile agli eventi bellici, tutto ciò che l'Unione può fare. E non dovrebbe essere una pia illusione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA